

✠ S. Francesco d'Assisi ✠ Baia Domizia ✠

✠ Adorazione Eucaristica ✠ IV° DOMENICA TO C ✠

« Gesù è l'uomo per gli altri » (Dietrich Bonhoeffer)

✠✠✠✠

(FF276) O, alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, umiltà profonda, dammi sapienza e discernimento, o Signore, affinché adempia il tuo santo verace comandamento. (FF277) Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio. (FF 282) Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a Lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre. Amen. Amen. Fiat. Fiat

✠✠✠✠

G: In appena sei versi (dal 22 al 28) si passa dal "Tutti gli rendevano testimonianza" al "Tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno"; sono le parole di Gesù che all'inizio provocano meraviglia, ma poi producono risentimento e - persino - propositi omicide. A provocare i sentimenti degli ascoltatori sono i paragoni e i richiami di Gesù alle vicende dei profeti Elia ed Eliseo che mostrano come i segni salvifici accadono anche fuori del popolo e della patria dell'Alleanza. A ingelosire e a provocare la crisi è la misura della grazia del Signore, che è senza confini. Il dono di Dio è libero, non è un possesso esclusivo e - per tutti - resta sempre un dono. È un crescendo di ostilità da parte dei concittadini di Gesù. Prima hanno problemi sull'identità del "figlio di Giuseppe"; quindi sulla pretesa che esibisca presso di loro i segni compiuti a Cafarnao. Infine gli impediscono di guarirli semplicemente perché ritengono di non aver bisogno del medico, come chi invita il medico a curare se stesso quando ci valuta malati. Il soccorso miracoloso alla vedova di Sarepta e al lebbroso Naaman, oltre ad essere segni che Dio può salvare fuori da ogni confine, mostrano come la sua compassione si apra all'estrema povertà di quella donna col figlio e al tormento della lebbra di Naaman il Siro non a dispetto della predilezione d'Israele, ma proprio a dimostrazione che è la sua acqua efficace rispetto a quella della patria di Naaman. La vedova e Naaman sono due

segni che fanno vedere tutto l'amore di Dio per ognuno di noi. La domanda: "Non è il figlio di Giuseppe?" non è necessariamente ostile. Il problema è che i suoi lo vorrebbero tutto per loro, vogliono il loro "dio" solo per loro. Il Signore ricorda i due episodi che hanno come destinatari della misericordia di Dio due stranieri di altre fedi, non per convertirli, ma per soccorrerli a fronte di mali comuni a tutta umanità: la fame e la malattia. Gli abitanti di Nazaret perciò devono accettare la missione universale del loro concittadino e non cedere all'istinto di chi sente privilegiato e vorrebbe trasformare la "grazia" in possesso geloso. Papa Benedetto, commentando questo fatto, aveva detto che "è comprensibile, perché la familiarità sul piano umano rende difficile andare al di là e aprirsi alla dimensione divina". Gesù stesso sembra farsene una ragione, ma in realtà si meraviglia della loro incredulità; in un certo senso, egli stesso si scandalizza: "La chiusura del cuore della sua gente rimane per Lui oscura, impenetrabile: come è possibile che non riconoscano la luce della Verità? Perché non si aprono alla bontà di Dio, che ha voluto condividere la nostra umanità? In effetti, l'uomo Gesù di Nazareth è la trasparenza di Dio, in Lui Dio abita pienamente. E mentre noi cerchiamo sempre altri segni, altri prodigi, non ci accorgiamo che il vero Segno è Lui, Dio fatto carne, è Lui il più grande miracolo dell'universo: tutto l'amore di Dio racchiuso in un cuore umano, in un volto d'uomo".

✠✠✠✠

TUTTI: Facciamo silenzio prima di ascoltare la Sua Parola, affinché i nostri pensieri siano già rivolti a Lui che ci vuole parlare. Facciamo silenzio dopo l'ascolto della Sua Parola, perché questa ci parla ancora e vive e dimora in noi, e così possa continuare a risuonare nei nostri cuori. Facciamo silenzio la mattina presto, perché Dio deve avere la prima Parola e facciamo silenzio prima di caricarci, perché l'ultima Parola spetta a Lui, appartiene a Dio. Facciamo sempre più silenzio in noi per Amor Suo e della Sua Parola. (brmm)

✠✠✠✠

Alleluia... "Ti adoriamo, o, Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo." (FF111)

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!">». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. P.d.S.

✠✠✠✠

TUTTI: Raccogliamoci in silenzio ripercorrendo la nostra preghiera e rispondiamo al Signore con le sue stesse parole (dal Sal 19,8-10.15):

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. Gloria...

✠✠✠✠

G: Oggi la liturgia ci propone il tema del rapporto del profeta con il suo paese e pone in relazione profezia e persecuzione. Leggendo la storia della missione dalle origini ad oggi, vediamo che Colui che è stato profetizzato come "segno di contraddizione" ha continuato e continua ad esserlo nelle diverse epoche storiche. La proclamazione della "buona notizia" obbliga i cuori a venire allo scoperto: chi è alla ricerca del vero, si sintonizzerà come il portatore della Parola e accoglierà il suo messaggio. Ma se il cuore dell'interlocutore resterà chiuso all'annuncio perseguiterà i portatori della Parola.

LUCA 4, 21-30

Oggi prosegue il brano di Luca che abbiamo letto domenica scorsa: Gesù è a Nazareth nella sinagoga e proclama il testo di Isaia dove viene descritto il Messia: "Oggi si è adempiuta questa scrittura". Nei suoi concittadini sorge il pregiudizio: Non è il figlio di Giuseppe? Non è un artigiano? Cosa vuole insegnarci? Gesù fa notare che potrebbero dirgli: "medico cura te stesso", visto che aveva operato prodigi a Cafarnaon, a questo punto Gesù fa notare che "nessun profeta è accetto nella sua patria", difatti Elia ed Eliseo avevano aiutato una vedova e un lebbroso non appartenenti al popolo ebraico, perché chi vive accanto a questi profeti guardano l'aspetto umano, esteriore e hanno pregiudizi. Il pregiudizio è la valutazione di una persona attraverso modelli che abbiamo del passato. Molte volte anche noi accettiamo o rifiutiamo le persone in base a ciò che abbiamo vissuto, non incontriamo realmente le persone. Un altro meccanismo è la gelosia, cioè il fatto che il bene degli altri, il successo degli altri, l'azione degli altri sottrae qualcosa a noi. Se gli altri vengono stimati, vengono riconosciuti, applauditi, noi restiamo da parte. Siccome noi cominciamo la vita con il bisogno di essere riconosciuti, di essere amati, se non impariamo a gestire questa reazione, se non siamo cresciuti, al punto da essere diventati noi stessi, continuiamo a lasciarci guidare dai nostri istinti, perché ci si sottrae qualcosa di quello che noi abbiamo bisogno. E allora interpretiamo l'azione degli altri in modo negativo, non riconosciamo il bene che gli altri fanno. Per cui, se si è in un rapporto di fiducia la Parola si realizza, se non lo si è questa Parola non la si capisce, non c'è logica. Gesù dice che dentro la

storia c'è un'ambiguità. La familiarità non è data da un'appartenenza; non basta "stare lì", non basta dirsi "bravi cattolici", la familiarità è data dallo spazio possibile per le opere che liberano, che salvano, e da questo incontro con Lui. Quindi attenzione! Non scegliamo troppo in fretta chi è buono e chi è cattivo, chi ha ragione e chi ha torto. Una domanda per noi: quali segni cerchiamo? Quali sono le cose che ci confermano o che ci mettono dei dubbi sulla libertà che Dio ha portato? Quello che i compaesani di Gesù non accettano è che lui si proclama Figlio del Padre: l'annuncio di questa ambiguità li fa molto arrabbiare e vogliono buttarlo giù da un monte, cioè vogliono negare il dovere di discernere nei segni, che invece viene messo loro nelle mani. Credo che capiti anche a noi così, se qualcuno mi dice cosa devo fare, posso poi decidere se farlo o no, il fatto è che viene rimesso in mano a ciascuno di noi la nostra esistenza, che sarà la stessa cosa che il Risorto farà. Pensiamo all'incontro tra Gesù risorto e Maria, l'ha chiamata per nome, le ridà la sua vita. Gesù, quando ti incontra, ti rimette in mano la tua vita. Tu puoi reagire in modi diversi... Gli uditori di Gesù, secondo Luca si arrabbiano molto, vogliono buttarlo giù dal monte, ma Gesù, passando in mezzo a loro e se ne va. Moltissime volte, nel Vangelo c'è questa espressione. Gesù scatena la discussione e poi non vi partecipa. E' come se dicesse che da quel punto in poi il problema è loro, non è più suo. Lui ha fatto la sua parte: ha annunciato la libertà e poi loro reagiscono. Gesù non condanna, se i compaesani avessero accettato il confronto, sarebbero venuti a contatto con la verità. Interpretiamo la differenza come menomazione e non la accettiamo! Occorre fare molta attenzione, perché le reazioni istintive dei compaesani di Gesù, sono anche le nostre: il pregiudizio e la gelosia, poniamo un occhio attento ai nostri atteggiamenti e guardiamo sinceramente da dove nascono! L'amicizia con Gesù, lo stare con Lui ci aiuta ad assomigliargli!

✠✠✠✠✠

TUTTI: Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla

schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio! Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio. Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen (Preghiera di papa Francesco per il Giubileo)

✠✠✠✠✠

PADRE NOSTRO ...

BENEDIZIONE EUCARISTICA

DALLA LETTERA AL CAPITOLO GENERALE

E TUTTI FRATI (FF233)

Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a noi, miseri, di fare, per la forza del tuo amore, tutto quello che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, Signore nostro Gesù Cristo. E fa che, attratti unicamente dalla tua grazia, possiamo giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.